



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**5 luglio**  
**VI domenica**  
**dopo**  
**Pentecoste**

**Introduzione**  
**alle letture**

Le letture di questa domenica sono dominate dalle parole del vangelo di Luca che, dopo aver enunciato le Beatitudini, culminano in un imperativo scioccante: *«amate i vostri nemici»*.

Questa espressione fa eco ed amplifica la dichiarazione iniziale di Dio nel Libro dell'Esodo *«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà»* e la risposta di Mosè: *«Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi»*.

Paolo, nella Lettera ai Corinti sembra andare per un'altra strada e distingue il ruolo suo e degli altri predicatori, definiti *«piantatori e irrigatori»*, il cui ruolo è comunque subordinato a quello di Gesù che è il fondamento che fa crescere la pianta o l'edificio.

Il fil rouge che lega l'Esodo al Vangelo è in realtà il salto incredibile che avviene nella storia umana quando da un'alleanza con Dio basata sul reciproco rispetto delle condizioni stabilite, si arriva con Gesù a ipotizzare una *«civiltà dell'amore»* in cui le regole della vittoria e della sconfitta, del prevalere e dell'essere sottomessi, sono capovolte per cui chi subisce vince e chi soffre in realtà gode.

Paolo ci fa proprio riflettere sul fondamento che è Gesù e che vincendo il male e il peccato, sovverte le regole della convivenza umana.

# LETTURA

## Dal libro dell'Esodo 33, 18 – 34, 10

In quei giorni. Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.

**continua**

Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te».

Israele ha appena tradito l'alleanza stabilita poco prima con Dio. Durante l'assenza di Mosè che stava scrivendo i dettagli dell'accordo, il popolo si è fatto un idolo d'oro a forma di vitello. Mosè ha dovuto distruggerlo e poi calmare l'ira di Jahvè e ora mette alla prova la sua amicizia chiedendogli di mostrarsi a lui in tutta la sua gloria. Dio decide di rivelarsi, parzialmente, manifestandosi come misericordioso e pietoso, che assicura la sua benevolenza fino alla millesima generazione (per sempre) mentre sa punire solo fino alla quarta. Il bene supera infinitamente il male. Allora Mosè blandisce Dio invitandolo a camminare in mezzo al suo popolo. E Dio casca volentieri nella trappola di Mosè promettendo di fare cose «terribili» (grandiose e miracolose) per il suo popolo.

A partire da Abramo, il rapporto di Dio col suo popolo è sempre stato mediato da un «amico»: Isacco, Giacobbe, Giuseppe e poi, dopo Mosè i grandi Giudici, Davide, Salomone e i profeti.

Il dialogo di questi uomini saggi e fedeli prepara Israele a incontrare l'amico/figlio che si farà uomo come noi per stabilire un'alleanza eterna. Ma, come spesso durante la sua storia, Israele non si accorgerà del suo passaggio, più attratta da idoli in forma di vitello d'oro.

# EPISTOLA

## I Lettera ai Corinzi 3, 5-11

Fratelli, che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

**Paolo si mette in una prospettiva rovesciata rispetto a Mosè. Quello scendeva dal monte e vedeva le bassezze del suo popolo. Paolo guarda invece al fondamento della salvezza che è Gesù, il Figlio che si è incarnato (disceso) e ora regge tutta la costruzione della chiesa. A erigere su questo fondamento sono «gli apostoli» come Paolo o Apollo, cioè coloro che trasmettono la fede di generazione in generazione. Il loro compito è quello di adattare la costruzione alla realtà, sempre nuova della storia. Così, anche oggi, noi siamo la comunità che si incarna nel nostro quartiere in questo anno, affrontando problemi che al tempo di Gesù e di Paolo non esistevano e, usufruendo di risorse che loro non avevano e nemmeno potevano immaginare. Anche noi siamo guidati e accompagnati dai vescovi e dalla comunione ecclesiale nella comprensione del presente per essere i testimoni del destino di eternità che Gesù ci ha aperto con la sua Pasqua.**

# VANGELO

## Vangelo di Luca 6, 20-31

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro».

**Queste parole di Gesù, ricordate da Luca in parallelo a Matteo che le mette all'inizio del discorso della montagna, sono la cesura più potente con tutta la storia dell'AT.**

**Israele si era sempre compreso come popolo «eletto», scelto, amato da Dio, e per questo «meritevole» di una terra promessa. La sua identità era data dalla diversità con gli altri popoli: politeisti e sottomessi ai capricci degli dei e dei re. Per questo combattevano, per possedere una terra che spettava loro per diritto divino e volevano eliminare dalla loro terra gli altri popoli .**

**Invece Gesù dice che i nuovi padroni del mondo sono i poveri, gli affamati, i sofferenti, e tutti quanti avranno a soffrire a causa del suo nome. Non c'è più un popolo eletto e quindi non ci sono più nemici per il popolo dei credenti. Gli altri, i non credenti, a cominciare dai giudei, vivranno invece i credenti in Gesù come nemici, ma in cambio del loro odio riceveranno amore, in cambio di furti riceveranno donazioni. Così Gesù immaginava la sua chiesa; invece da oltre duemila anni assistiamo a guerre soprattutto tra cristiani o contro «imperi del male» che esistono soprattutto nella mente di chi li vuole combattere. Al punto che si «consiglia al Papa» di essere prudente quando dice «la pace del Signore si con voi» e afferma che nel vangelo non c'è alcuna guerra che può essere definita giusta.**

# LA

## BUONA NOTIZIA

Nel mondo ci sono almeno una cinquantina di guerre. Ma è indubbio che alcune, Ucraina/Russia, Israele/Libano e Israele e Stati Uniti contro l'Iran sono quelle che ci toccano più da vicino e ci interrogano più pesantemente.

Nel primo caso perché lambiscono l'Europa e il sistema delle relazioni multilaterali, e poi perché mettono a confronto due Chiese «costrette» a benedire i propri eserciti.

Nel secondo caso constatiamo la radicale asimmetria del nostro comportamento quando ad aggredire è l'occidente giudaico-cristiano, come ama definirsi una certa cultura europea. Due nazioni «democratiche», dotate di bombe atomiche, aggrediscono una nazione che vorrebbe, come loro, dotarsi di ordigni nucleari.

La buona notizia è che Gesù ci invita a porgere sempre l'altra guancia, cioè a ostinarci a cercare la pace, a costo di «perdere», come ha fatto lui sulla croce.

Chi pretende silenzio dal Papa di tacere o almeno che non dica che la guerra è sempre ingiusta, si è allontanato anni luce dal messaggio evangelico, e può circondarsi di «falsi profeti» (adoranti), ma non cambierà la storia della salvezza come l'ha disegnata Dio in Gesù Cristo. Noi non possiamo rimanere indifferenti o giustificare questi falsi ragionamenti, anche se sembrano «fare il nostro interesse», cioè garantire la stabilità del nostro benessere.

# SALMO

## Sal 76 (77)

**Mostrami, Signore, la tua gloria.**

La mia voce verso Dio: io grido aiuto!

La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore,  
nella notte le mie mani sono tese e non si stancano;  
l'anima mia rifiuta di calmarsi. R

Tu trattienei dal sonno i miei occhi,  
sono turbato e incapace di parlare.

È forse cessato per sempre il suo amore,  
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la pietà,  
aver chiuso nell'ira la sua misericordia? R

Ricordo i prodigi del Signore,  
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.  
Vado considerando le tue opere,  
medito tutte le tue prodezze. R